

ANNO XC - 2023

NUOVA SERIE A - N. 74

# STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

# STVDI VRBINATI

Annuario di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

Atti del convegno

GIULIO ANDREOTTI ED HELMUT KOHL  
LA RIUNIFICAZIONE DELLA GERMANIA, LEZIONI PER OGGI  
28/29 ottobre 2021 Palazzo Battiferri - Urbino

Organizzato da  
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo  
Comitato Promotore Centro Studi Politici Giulio Andreotti

## INDICE-SOMMARIO

NOTA INTRODUTTIVA	5
SALUTI ISTITUZIONALI	7
UMBERTO VATTANI, <i>Giulio Andreotti e Helmut Kohl: la riunificazione della Germania, lezione per oggi</i>	15
ROBERT ZOELICK, <i>Gli Stati Uniti e la riunificazione tedesca</i>	33
JOACHIM BITTERLICH, <i>Giulio Andreotti e l'unificazione tedesca</i>	41
ANATOLY ADAMISHIN, <i>Andreotti e Gorbaciov uomini della distensione</i>	51
SOPHIE-CAROLINE DE MARGERIE, <i>Mitterand, la riunificazione tedesca nel quadro dell'Europa unita</i>	61
CALOGERO MANNINO, <i>Andreotti, Kohl: testimonianza di un incontro informale</i>	69
GIULIANO AMATO, <i>Riunificazione tedesca e progetto di unificazione europea</i>	77
ANTONIO VARSORI, <i>L'Italia del governo Andreotti e la riunificazione tedesca</i>	87
ULRICH SCHLIE, <i>"Ci sono cose che è meglio non pronunciare in pubblico". Helmut Kohl, Giulio Andreotti e il processo di riunificazione della Germania tra 1989 e 1990</i>	101
FEDERICO SCARANO, <i>Andreotti, Kohl e la riunificazione della Germania</i>	119
PETER HOERES, <i>Tesi sui rapporti italo-tedeschi 1989-1990</i>	139
FRANZ JOSEF JUNG, <i>Kohl, la CDU e la riunificazione tedesca</i>	151
CHARLES POWELL, <i>Giulio Andreotti e Helmut Kohl, la riunificazione tedesca: ricordo di eventi e lezioni per oggi</i>	159
PAVEL PALAZHCENKO, <i>L'unificazione della Germania e l'allargamento della NATO: la prospettiva di un interprete</i>	167
PAVEL PALAZHCENKO, <i>Il rapporto italo-sovietico in un'epoca di cambiamento</i>	185
ROBERT BLACKWILL, <i>Dalla fine della Guerra fredda al confronto USA/Cina</i>	193
MASSIMO D'ALEMA, <i>La politica estera italiana e l'azione di Andreotti per la riunificazione tedesca</i>	203
PAOLO CIRINO POMICINO, <i>L'alleanza europeo-statunitense e la riunificazione tedesca</i>	211

**Direttore scientifico:** Marco Cangiotti

**Direttore responsabile:** Anna Tonelli

**Comitato direttivo:** Ulrico Agnati, Paolo Polidori, Cesare Silla

**Comitato scientifico:** Andrea Aguti, Gian Italo Bischi, Alessandro Bondi, Licia Califano, Piera Campanella, Antonio Cantaro, Luigino Ceccarini, Francesca Maria Cesaroni, Massimo Ciambotti, Laura Di Bona, Ilvo Diamanti, Andrea Giussani, Matteo Gnes, Slobodan Janković, Rossella Laurendi, Andrea Lovato, Jürgen Miethke, Fabio Musso, Paolo Pascucci, Igor Pellicciari, Tonino Pencarelli, Elisabetta Righini, Giuseppe Travaglini, Elena Viganò

**Redazione:** Monica De Simone (coordinamento), Maria Luisa Biccari, Francesco Bono, Francesca Zanetti

**Direzione e redazione:** Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP), via Saffi 42, Urbino - Dipartimento di Giurisprudenza (DIGIUR), via Matteotti 1, Urbino

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 Settembre 1950 n. 24, integrata con nota R.G. 286/2023

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927

**Stampa:** Maggioli Spa - Santarcangelo di Romagna (RN)

ANNO XC - 2023

NUOVA SERIE A - N. 74

# STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO



giulioandreotti.org

ILS-Archivio Andreotti

ROBERT ZOELICK

*Gli Stati Uniti e la riunificazione tedesca*

ABSTRACT

- ✓ Nel 1989 gli USA pensavano a un assetto europeo basato su una Germania unificata all'interno della NATO e un'Europa unita nella Unione Europea. All'URSS, rassicurazioni sulla sicurezza di tipo politico, diplomatico ed economico. La formula diplomatica "2+4" (le due Germania e le Potenze vincitrici). Non ci fu un impegno degli USA a impedire l'allargamento a Est della NATO. Molti nodi vennero lasciati in sospeso.
  
- ✓ *In 1989 the US aimed at a European order based on a unified Germany within NATO and a united Europe within the European Union. The USSR was reassured about its political, diplomatic, and economic security. The paper deals, moreover, with the '2+4' diplomatic formula (the two Germanys and the victorious Nations); the absence of US commitment to prevent the eastward enlargement of NATO. Many knots were left untied.*

PAROLE CHIAVE

Stati Uniti, NATO, URSS.

KEY WORDS

*United States, NATO, USSR.*



ROBERT ZOELLICK \*

*GLI STATI UNITI E LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA*

L'ambasciatore Vattani mi ha chiesto di parlare del ruolo e della strategia diplomatica degli Stati Uniti nel processo dell'unificazione tedesca. A tal fine vorrei sottolineare che nel 1989 gli apparati USA si mossero su due diversi livelli: il primo guardando alla storia e alla strategia, l'altro con un tocco di realismo e senso del presente.

Dal punto di vista della storia, sono molte le analisi retrospettive che hanno messo a fuoco la cosiddetta "questione russa", ma nel 1989 la nostra priorità diventò la "questione tedesca". Dal 1600 fino al 1871, la questione tedesca si riferiva ai molti staterelli germanici nel cuore dell'Europa che allora erano manipolati dai diversi imperi stranieri. Dopo il 1871 il problema divenne come comportarsi di fronte a uno stato potente, nel mezzo dell'Europa e con confini delineati e stabili. Dopo il 1945 la soluzione era quella di avere due Stati tedeschi diversi, con una Germania Ovest democratica, integrata nell'Europa occidentale e politicamente vicina agli Stati Uniti attraverso l'Alleanza transatlantica. Nel 1989 credevamo che una Germania democratica unificata all'interno della NATO e un'Europa unita integrata nella CEE che diventava Unione europea, sarebbero state un assetto positivo per l'Europa e una rassicurazione sia per l'Est che per l'Ovest.

Quindi, questo era il nostro obiettivo strategico basato sugli eventi storici. Volevamo inoltre evitare ciò che chiamavamo "vittoria di Versailles": un accordo cioè che avrebbe piantato i semi della propria distruzione. Per la Germania si trattava di cercare di evitare qualunque possibilità di discriminazione – il termine che usavamo era "singolarizzazione" – che una futura generazione avrebbe potuto subire. Nel 1989 o 1990 tutto ciò poteva sembrare una possibilità remota, ma nell'arco di trent'anni, con i possibili cambiamenti nell'atteggiamento dell'Est Europa o dell'Ovest, era importante assicurarci che la Germania potesse riacquisire una piena autonomia

---

\* Rappresentante personale del presidente George H.W. Bush nei G7 dal 1991 al 1992 e capo delegazione degli Stati Uniti nei negoziati "2+4" per la riunificazione della Germania.

e sovranità. Per l'Unione Sovietica abbiamo invece cercato di offrire rassicurazioni sulla sicurezza, vantaggi economici, confini ben delineati e una solida posizione politica.

Tuttavia vorrei tornare al secondo livello, che consisteva nel confrontarci con ciò che stava accadendo sul tappeto europeo: il popolo tedesco, sia a Est che a Ovest, era diventato una potenza diplomatica, cioè aveva raggiunto uno slancio diplomatico, una massa critica diplomatica, proprio come gli abitanti di Berlino avevano fatto nel '48 e '49, nel '53, nel '61 e poi, ovviamente, ancora una volta nel 1989.

Sia chiaro che eravamo profondamente consapevoli che se il momento diplomatico si fosse arenato si sarebbe potuta verificare una crisi. D'altra parte, però, la tensione sul campo poteva essere usata come impulso per cercare di imporre decisioni che altri Paesi si rifiutavano di affrontare.

Quindi, al fine di raccordare la strategia con la realtà del momento, abbiamo dato vita alla formula "2+4". L'idea in questo caso era di provare a incanalare e coordinare i vari sforzi che dovevano essere fatti per permettere una piena riunificazione della Germania; ciò comportava necessariamente un accordo sulle forze militari convenzionali, alcuni cambiamenti nella NATO, l'evoluzione dei risultati della CSCE in una OSCE e un'enorme quantità di disposizioni transitorie.

È altresì importante capire bene la logica del "2+4": il "2" erano le Germanie che sarebbero state protagoniste degli aspetti interni ai processi di riunificazione, mentre i "4" erano le potenze della seconda guerra mondiale con le note problematiche ancora irrisolte: garantire alla Germania il resto della sua sovranità, e affrontare la questione della regione di Berlino che le quattro potenze tuttora controllavano. Per far funzionare il tutto, il rapporto tra le nazioni chiave era assolutamente fondamentale. E questo ovviamente coinvolgeva Kohl e Genscher, Gorbaciov e Shevardnadze e, per gli USA, il presidente Bush e il segretario di stato Baker: i rapporti personali e la fiducia che ciascuna di queste personalità nutriva nei confronti delle altre erano fattori assolutamente critici.

Guardando indietro, sarebbe utile ricordare che anche il fattore tempo di tutta l'operazione era di massima importanza: dovevamo muoverci velocemente ma non avventatamente. L'intero processo fu completato in dieci o undici mesi. Il Muro fu aperto nel novembre del 1989. L'accordo per il "2+4" fu firmato in settembre, la Germania fu unificata in ottobre. Nel dicembre del 1990 il ministro Shevardnadze aveva lasciato il suo ministero.

Da notare che, in agosto, ancor prima dell'accordo finale, Saddam Hussein aveva invaso il Kuwait, e i miei superiori, Bush e Baker, erano concentrati sul

tentativo di strutturare una coalizione per neutralizzare quell'aggressione. In aggiunta, nell'agosto 1991, ci fu il colpo di stato in Unione Sovietica.

È anche importante ricordare che tutti questi eventi ebbero luogo simultaneamente al delicatissimo processo di unificazione dell'Europa. Ricordo bene alcuni scambi di vedute abbastanza "accesi" tra il cancelliere Kohl e il primo ministro Andreotti alle prime battute del vertice NATO nel dicembre del 1989. E un altro scambio tra il ministro degli Esteri De Michelis e il ministro degli Esteri Genscher quando il "2+4" fu annunciato a Ottawa il 14 febbraio 1990. Questi erano giorni molto intensi e tutti erano sotto pressione. Ma la mia sensazione era che l'attenzione dell'Italia, della Francia e di altri in Europa, appoggiati dalla esperta guida di Jacques Delors a Bruxelles, era focalizzata sulle problematiche dell'unificazione europea, e mi ricordo che l'Italia, e in particolare Umberto Vattani, pilotarono questo processo quando l'Italia assunse la presidenza del Consiglio europeo nella seconda metà del 1990.

Oltre al gran lavoro portato avanti per conto della Germania, ricordo che la strategia era di conseguire i risultati prefissi nel contesto di una più profonda integrazione europea e anche di alcuni cambiamenti nell'ambito NATO.

Quindi gli USA, l'Italia e la Commissione europea conclusero di sviluppare un accordo e un piano di lavoro mirati a creare legami istituzionali più saldi tra le strutture emergenti dell'Europa unita e gli USA, e durante il vertice CSCE del novembre 1990, quando fu approvata la Carta di Parigi, l'ambasciatore Vattani lavorò con i suoi colleghi francesi sulle preoccupazioni del presidente Mitterrand sulla necessità di rafforzare i legami tra l'Europa unita e gli USA.

Ora, se faccio un passo indietro e ritorno all'ottica degli USA nel 1989 e 1990, sottolineo che, anche quando noi tentavamo di chiudere la guerra fredda in Europa in modo pacifico, tenevamo comunque d'occhio il futuro: ci aspettavamo che la Germania, grazie alla sua grande superficie, la sua potenza economica e geografica, avrebbe recitato un ruolo decisivo nel futuro dell'Europa, proprio come aveva fatto nel suo passato; e avendo noi acquisito un rapporto speciale con la Germania durante i decenni di guerra fredda, e specialmente dopo la sua conclusione positiva, speravamo di aver posto le fondamenta per una futura *partnership* nell'ambito della NATO e per il rafforzamento dei legami con l'Unione europea.

Quindi, gli USA sarebbero stolti a ignorare le conseguenze di una deriva o, ancor peggio, di una rottura duratura con la Germania, e questa impostazione rimarrà anche nel ventunesimo secolo.

Lasciatemi chiudere il mio intervento permettendomi di trattare un altro argomento che qualche volta affiora nelle discussioni sull'unificazione della Germania: e cioè la promessa che gli USA avrebbero fatto di non espandere la NATO.

A questo riguardo, la mia prima osservazione è che l'allora ministro degli Esteri Shevardnadze e, dopo di lui, il ministro degli Esteri russo Kozyrev hanno ambedue dichiarato che non ci fu mai una tale promessa.

I funzionari con cui ho lavorato (della diplomazia sovietica e in seguito di quella russa) credo che riconoscerebbero con onestà che nessuna delle due mai ha insistito nel pretendere un impegno scritto al riguardo: l'idea che la diplomazia sovietica prima, russa in seguito avrebbe agito in questo senso è francamente inverosimile.

È invece importante considerare un altro aspetto di questo argomento che riguarda i principi della CSCE. Quando il presidente Gorbaciov, durante una riunione a Washington con il presidente Bush nel giugno del 1990, accettò il principio di una Germania unificata nella NATO, lo fece sulla base delle premesse della CSCE e cioè che ogni Paese sarebbe stato libero di scegliersi gli alleati. E questo è proprio il modo in cui il presidente Bush pose la questione al presidente Gorbaciov. Se i principi della CSCE potevano essere accettati per la Germania, la domanda è semplicemente: perché non dovrebbero valere anche per altri Paesi?

Un altro esempio fu portato alla mia attenzione da Wolfgang Ischinger: negli anni Novanta, quando io avevo lasciato il governo americano e la NATO aveva avviato il negoziato con la Russia sugli accordi speciali, non ci fu nessun accenno da parte dei russi a promesse di non allargamento, cosa che sicuramente ci sarebbe stata invece se qualche promessa fosse stata fatta in passato. Quindi, che cosa accadde veramente? (E io credo che questa considerazione possa risultare utile per chi cerchi di comprendere la vera condotta della diplomazia). Durante quei dieci mesi, gli eventi si stavano evolvendo a una velocità estremamente elevata, e gli addetti ai lavori si stavano confrontando con questioni che francamente nessuno, uno o due anni prima, poteva prevedere. E queste persone lavoravano su idee nuove. In una sessione il segretario Baker parlò al presidente Gorbaciov di Germania e NATO, e fece un commento tipo: «Preferirebbe avere una Germania nella NATO ma non avere questa un passo più a Est», perché stava cercando di sostenere il punto della stabilità. Egli immediatamente chiarì che non sarebbe stato possibile avere una Germania in parte dentro la NATO e in parte fuori, perché ciò non sarebbe stato funzionale a quella che definì la "giurisdizione" della NATO.

Ma allo stesso tempo, sia Baker che altri riconobbero che ci sarebbe stata la necessità di fare alcuni cambiamenti nella NATO, oltre a creare nuove condizioni per alcuni ex Länder dell'Est, cosa che infatti avvenne. Non ci furono discussioni sull'Europa centrale e orientale, se non quando la NATO offrì alcuni cambiamenti come l'apertura di uffici di rappresentanza ad alcune nazioni. Queste cose me le ricordo in modo particolare perché a Mosca, quando in settembre l'accordo "2+4" era in dirittura d'arrivo per la firma, abbiamo avuto una sessione a tarda notte per occuparci della complicata questione di quali sarebbero state le regole consentite per le forze NATO non tedesche nei Länder dell'Est; e ricordo di aver pensato all'epoca che a un certo punto, se la Polonia fosse entrata nella NATO, sarebbe probabilmente sorta la necessità di passare attraverso la Germania dell'Est. Alla fine questa incertezza fu risolta con una nota la cui stesura ci prese gran parte della nottata e in cui fu riconosciuto che questa era tra le decisioni che avrebbe dovuto prendere la Germania unita e sovrana.

In conclusione, si potrebbe dire in effetti che le questioni più importanti circa l'allargamento della NATO furono lasciate ai nostri successori. Ma questa è un'altra storia.

La pubblicazione degli articoli proposti a Studi Urbinati  
è subordinata alla valutazione positiva di due *referees* che esaminano gli articoli  
secondo il procedimento di *peer review* e con il sistema del *double blind*.

Finito di stampare nel mese di luglio 2023  
nello stabilimento Maggioli S.p.A.  
Santarcangelo di Romagna

**ISSN 1825-1676**  
**(Online) ISSN 2464-9325**